

molto maravigliato in vederla così grande, e che stando in parte tanto pericolosa, e dove per necessità doveano essersi tagliati nervi, arterie, e tenerumì, quando sfasció la mano con violenza; non gli uscì ne meno una goccia di sangue, con tutto che i panni erano attaccati col sangue secco. Disse al paziente, che avesse maneggiate le dita, e quegli lo fece liberamente; onde conchiuse attonito, esser quello un gran prodigio, il quale fu dopo pochi giorni compito dal Santo restando il Parroco del tutto guarito.

Una Donzella in Castiglione della Piana figliuola di Lionardo Robira, e di Maria Poades stroppia di tutto il lato sinistro se ne stava sempre giacendo in letto: se l'erano applicati molti rimedi, ma sempre in vano. Fu consigliata da Don Pietro Ascenzio Vicario del luogo di Ciodos di ricorrere all'aiuto di s. Pasquale. S' appigliarono al consiglio

essa, e i suoi Genitori, e fecero voto d'andar tutti a visitare il suo sepolcro.

### DI ALCUNI MIRACOLI

*moderni.*

Dopo la Canonizzazione di S. Pasquale è reso maggiormente celebre il suo nome: da per tutto viene invocato, e si odono continui miracoli, che si degna il Signore operare per la sua invocazione. Stimiamo pertanto di non far cosa ingrata alla pietà dei fedeli il riportare alcuni dei più splendidi.

Nel 1706. in Genova in un Monistero di tutta osservanza si ritrovava a 19. di Settembre dell'anno 1704. una Religiosa professa, la quale gravemente travagliata per lo spazio di circa un anno da frequenti, e fiere vertigini, era ridotta ad impotenza di sostenersi in piedi, con una ri-

stagnazione d' umore in capo , che facevale sentire sul cranio un gravissimo peso , e un eccessivo dolore di testa ; onde per natura del male , e per parere dei medici veniva minacciata d' una terribile apoplezia . Si fecero molte consulte dei medici : si provarono i medicamenti più efficaci : si usarono tutte l' industrie dell' arte umana ; ma tutto riuscì , senza alcun frutto , a segno che i periti , disperando ormai di più trovarvi rimedio , conchiusero tutti d' accordo , essere il di lei male incurabile , e susseguentemente alcuni di loro n' abbandonarono affatto la cura . Ritrovandosi in questo miserabile stato l' inferma , una pia persona , che l' assisteva , le presentó una divota immagine di s. Pasquale Baylon , animando lei , e l' altre monache ad invocare con fede il patrocinio di sì gran Santo , da cui dicea essersi ricevute da molti infermi grazie segnalate . Accettarono prontamente l'

invito l' altre sorelle del Monistero , e tutte sollecite della salute della compagna , ricorsero unitamente con vive , e calde preghiere all' intercessione del Santo . Ma l' inferma per verità ( come ella stessa confessava ) provava gran ritrosia a fare tal ricorso , e non sentiva nel suo cuore la confidenza dovuta nel suo patrocinio . Quando la mattina del suddetto giorno 19. di Settembre levatasi da letto per tema di restarvi soffocata , avendo quella notte più del solito patito , postasi a sedere nella sua cella presso al tavolino , sopra di cui avea collocata l' immagine di s. Pasquale , mentre seriamente rifletteva al pessimo stato di sua salute , e all' essere come abbandonata da medici , sentì dare tre grandi colpi nella muraglia dalla parte istessa , dove era l' immagine del Santo . Nel sentirli aprì subito gli occhi , che tenea chiusi a cagione dell' eccessivo dolor di testa , e si vide

chiaramente avanti un Religioso in abito del tutto simile a quello che usano i padri Francescani della più rigorosa osservanza, colla sola prerogativa d'essere assai risplendente, e maestoso, da cui udì proferirsi queste precise parole: Ah tu mi fai così. A tuo dispetto ti voglio guarire: come attesta con suo giuramento la stessa inferma. Ciò detto immediatamente sparì, e la Religiosa restò sorpresa da una grande consolazione interna, e insieme di tutto libera da una malattia tanto contumace; in modo che potè l'istesso giorno portarsi in Coro, e girare per il Monistero senz' appoggio alcuno, e colla testa si perfettamente sana, che lesse francamente la stessa sera una buona parte della Vita del Santo suo liberatore, dove per avanti non potea leggere due sole righe, senza gravissimo incomodo, e da quel punto della suddetta apparizione; continuò, a godere una per-

fetta salute, per osservare interamente la Regola, benchè molto austera, del suo Monistero.

In Napoli una Donna di molto nobile qualità si ritrovava con somma afflizione ne' primi anni del suo matrimonio per i continui disturbi, ch'erano in sua casa, a cagione che il suo marito stava molto alienato da lei, e applicato ad amori estranei; nè sapea in che modo trovarvi rimedio. Udì, che San Pasquale era molto prodigioso, e che tutti coloro, che con purità di coscienza, e viva fede l'invocavano, ritrovavano rimedio ad ogni genere di male. Da tal notizia prese confidenza, e speranza, che il Santo l'avrebbe liberata da quel travaglio, che l'era più sensibile; che la morte istessa, così per lo suo disprezzo, come per l'offesa di Dio. Cominciò per tal effetto a farli una novena, confessandosi, e comunicandosi con molta divozione: e siccome la continuava; così

osservava, che il marito s' andava mutando. E quando la terminò con sua gran maraviglia, e consolazione lasciò quegli la mala pratica, e cominciò a vivere con pace, e quiete nella sua casa, portando così in essa il santo timore e la benedizione di Iddio.

Una Monaca terziaria di San Francesco in Napoli vide una notte in sogno un Frate Scalzo, che le disse: non mi conosci. Ella rispose di no. E quegli soggiunse; io sono il tuo divoto Pasquale Baylon: e vengo a dirti, che sarai chiamata per assistere ad una donna, che doverà partorire, e si troverà in gran pericolo, e afflizione: non lasciare d' andarvi; ma dille, che m' invochi, che io l' assisterò: essa partorirà un bambino, e falli mettere il mio nome: e ciò detto sparì. Si svegliò Maddalena, che così chiamavasi la donna, e benchè si trovasse piena di molta consolazione, facendo riflessione a quel, che

l' era occorso, lo dispregzò come sogno; tanto più che le pareva cosa fuor di proposito esser ella chiamata ad assistere a donne partorienti; non essendo essa di tal mestiere, nè essendosi mai trovata in simili occasioni, nè esser tal cosa decente all' onestà del suo stato, e professione. Però dall' effetto conobbe non essere stato sogno, ma vera la visione; poichè dopo tre giorni verso la mezza notte, essendo già in letto dormendo, sentì bussar la sua porta fortemente. Svegliata ella dal romore s' affacciò alla finestra, e vide il marito d' una sua vicina, che la pregò per amor di Dio, che fosse andata in sua casa; poichè stava per partorir la sua moglie, e si trovava in gran pericolo, e mezzo morta, ed egli era solo, e molto afflitto. Si ricordò allora la donna del sogno, e senza riflettere all' inconveniente, che era nel dover uscire una donzella di notte con un uomo

non conosciuto, che era venuto da poco tempo in quel vicinato, andò con lui in sua casa, e ivi trovò la povera donna sola con angoscie mortali ne' dolori del parto. In vedendola subito le disse: Signora, non temete, ma state sicura, che se avete fede al glorioso San Pasquale, partorirete felicemente un bambinello: però dovete imporli il suo nome. I Genitori avvalendosi del consiglio, invocarono il Santo, e fecero il voto accennato. L'applicò Maddalena una figura di San Pasquale, che avea portata seco; e in quel punto diede la donna alla luce un figliuolo, al quale posero il nome di Pasquale, e oggi vive in compagnia de' suoi Genitori.

Una donna maritata in Napoli per alcuni bisogni di sua casa richiese dal Padre, che l'avesse imprestato trecento ducati; ma poi essendole mancato il modo di renderglieli, come avea promesso quegli impaziente della tardanza,

col mezzo della giustizia si prese per pegno gli argenti, e l'oro, che essa tenea, e alcune perle, che egli medesimo l'avea dato, quando la maritò. Agata, che era il nome della donna, a poco a poco cominciò a ridursi in grave necessità, né trovava aiuto alle sue miserie. Raccontò l'afflizione, in che si trovava al suo Confessore, ch'era special divoto di S. Pasquale. e quegli le diede una immagine del Santo, e le disse, che non s'avesse presa tanta pena, ma che gli avesse fatto una novena, con accendergli una lampana per nove giorni, e recitar nove volte il *Pater noster*, l'*Ave Maria*, e il *Gloria Patri*, e avesse fidato in lui, che l'averebbe aiutata. Ella obbedì al Confessore, e avendolo veduto dopo terminata, gli disse: Padre, io ho fatto quel che m'avete imposto, ma mi ritrovo nell'istesso modo di prima, e con tutta la novena stó

senza rimedio. Il Confessore soggiunse: questo è, perchè l'avete fatta con poca fede, e divozione: cominciatene un'altra, e abbiate fede, e siate sicura, che il Santo non lascerà di soccorrevi; perciocché io non l'ho richiesto cosa alcuna, che non me l'abbia conceduta. Ciò udito la donna con la maggior divozione, e fede, che potè, cominciò la seconda novena. Nel terzo giorno ebbe la notizia, che suo padre era stato sorpreso da un accidente, e stava molto male; laonde le parve, che in quella congiuntura era obbligata a dimenticarsi degli aggravi patiti, e disgusti avuti, e determinò andarlo a vedere, non per aspettar da lui qualche sollievo alla sua necessità, ma per compire agli obblighi di Cristiana; benché temeva che non le sarebbe stata permessa l'entrata in casa, o che avrebbe avuto a ricevere qualche gran disgusto, e affronto dal me-

desimo suo genitore, e dai fratelli. Però le succedè tutto il contrario di quel, che s'immaginava; perciocchè il Padre, che stava al letto, in vedersela vicina, stese le braccia, e stringendosela al petto le disse: figlia, perdonomi la crudeltà, che io ho usato teco. Indi chiamò una serva, le diede una chiave; e le disse, che fosse andata a prendere una scatola, che teneva in un armadio: e avendogliela portata la serva, restando esso con la figlia le disse: figlia mia, qui tieni tutto l'oro, argento, gioie, e perle, che mi presi in pegno per ordine della giustizia; prendile, e portati ogni cosa con la benedizione di Dio, e mia. Mi dispiace però d'aver già fatto il testamento, e non averti lasciato cosa alcuna; ma farò un codicillo, e mi ricorderò di te, e dei tuoi figli: e così fece il giorno seguente; avendo lasciato cento scudi per ogni uno dei cinque

figli, che teneva. Pose poi la mano nella borsa, vi trovo sei giuli, e glie ne diede, dicendole, che con essi avesse comprato alcune cose dolci, e gliel' avesse mandate per regalo, affinchè avesse egli potuto dire a suoi fratelli, che l'era andata a vedere, e glie l'aveva portate: e a tal oggetto se ne fosse andata, prima che quelli si fossero ritirati in casa. Essa così fece: e nel termine della novena restò consolatissima; perchè vide il padre migliorato, riavute le galantarie con cinquecento scudi per i figli, riunitasi in buona legge con lui, e con i suoi fratelli, e liberata da tutte le pene, e afflizioni che la travagliavano, confessando aver ricevuto tutto per mezzo della novena, e protezione di s. Pasquale.

Nella Terra di Galatona nella Provincia di Lecce nell'anno 1716: vi fu una neve sì grande, che per lo gran freddo moriva-

no tutti gli animali. Una donna avea una mandra di pecore: ed acciocchè non avessero patita la medesima disgrazia, piantò in mezzo d'essa un'immagine di S. Pasquale, dicendo con gran fede, e divozione: Santo mio, Voi foste pastore, abbiate pensiero del mio gregge. Poi si voltò a suoi pastori, e disse loro. se voi non potete soffrire quì il freddo, e volete andar altrove, fate quel, che volete; poichè San Pasquale averà cura delle mie pecore. E così fu; perchè quelli sen'andarono: gli animali degli altri vicini morirono: e dei suoi non morì ne anche uno, nè meno dei più teneri, e piccolini.

Nella Chiesa di Monte Vergine nel Règno di Napoli un Sacerdote di quella Religione, scongiurando una ossessa, interrogò il demonio, di che Gerarchia era, e se vi era chi occupava la sua sede. Egli dopo molti stre-

piti, e gran ripugnanza rispose: essere del Coro dei Serafini: e che la sua sede l'occupava il Pecoraio. Il Religioso lo costrinse a dir chi era tal Pecoraio: e lo spirito infernale dopo molte grida, e renitenza disse, essere San Pasquale. Allora l'Esorcista soggiunse: ed io in nome di questo Santo si comando, che lasci questa creatura: e il demonio dopo gran contorcimenti, e urli uscì da quel corpo.

Si legge anche d'aver S. Pasquale assistito nel tremendo passo della morte a suoi divoti. Nella Vita della Venerabile Madre Suor Giuseppa Maria di Sant' Agnese scalza Agostinana della Terra di Beniganim descritta con molta eloquenza, e spirito dal Padre Tommaso Vincenzo Tosca della Congregazione dell' Oratorio di Valenza (la quale fu religiosa di gran virtù, dotata particolarmente d'ammirabile semplicità, e continue estasi) si narra,

che in punto di morte vide S. Pasquale con S. Filippo Neri, e Sant' Orsola, e col Padre Domenico Sarriò della medesima Congregazione defunto poco prima, che assistevano al suo transito, e dopo breve dimora nel purgatorio l'introdussero nel Paradiso.

Qui porremo fine al raccontar le gesta di S. Pasquale, e cesseremo da presentare altri miracoli lusingati, o devoti lettori che voi siate abbastanza inteneriti dalla esposizione di quelli che abbiamo prescelto. In essi, avete veduto quanto quello sia benigno verso i suoi devoti. Egli li sa provvedere nei loro bisogni, sa salvar loro la vita: i figli, le sostanze; sa rendergli felici nel corpo e nello spirito; nutrite dunque una devozione cordiale a un sì gran Santo, ammiratene ed imitatene le virtù invocatelo nei vostri bisogni, ma invocatelo di vero cuore; sicuri di trovare in esso un consolatore delle vostre



afflizioni, un provveditore alle vostre miserie, un uomo che si interessará per voi in ogni piú duro frangente un costante protettore ed un padre.

F I N E.

## I N D I C E

DELLE MATERIE

CHE SI CONTENGONO IN QUESTO

SECONDO TOMO.

<b>D</b> ell' orazione continua e sublime di S. Pasquale	3
Delle persecuzioni che ebbe S. Pasquale da nemici infernali e vittoria che n' ottenne .	16
Dello Zelo che aveva S. Pasquale della salute dell' anime .	20
Dell' efficacia delle parole di S. Pasquale .	25
Della Prudenza di S. Pasquale, del suo spirito di profezia e del dono che ebbe di conoscere l' interno altrui .	29
Del dono della scienza soprannaturale infusa in S. Pasquale .	35
Dei Libri che scrisse S. Pasquale	41
Ultima infermità e morte di S. Pasquale .	45